



## PERCORSO PER LA LEGALITA' IN ROMAGNA - TURISMO

CGIL CISL e UIL Emilia Romagna, Libera ed Avviso Pubblico avviano un percorso utile affinché sul tema della Legalità nel turismo, con particolare attenzione al lavoro, si determini, a fronte di una rigorosa analisi dei rilevanti problemi del tessuto economico e della forte esposizione alla criminalità organizzata anche di matrice mafiosa, si produca una iniziativa unitaria di forte contrasto da parte del mondo sindacale ed associativo.

CGIL CISL e UIL Emilia Romagna, Libera ed Avviso Pubblico ritengono necessario in tal senso un forte protagonismo delle Istituzioni locali, Prefetture e tutti gli enti che hanno competenza in tema di industria turistica e legalità, è altresì necessario richiamare alle loro responsabilità le associazioni d'impresa e l'ordine dei consulenti, che sul tema specifico vanno stimolati ad esercitare anch'essi una azione di contrasto.

E' necessario iniettare e sviluppare anticorpi contro il radicamento della criminalità organizzata, gli anticorpi che sono la metafora di un'azione preventiva parimenti importante a quella repressiva e rispetto alla quale i soggetti associativi ed istituzionale possono determinare azioni importanti.

Per queste ragioni Cgil, Cisl, Uil, Libera, Avviso Pubblico intendono indicare con il presente documento la necessità di definire, nel territorio Romagnolo, un protocollo di legalità, anche in attuazione della L.R. 18/2016, condividendo i contenuti del "Patto per la Ripartenza" e richiamando l'esito dell'incontro tra Regione Emilia-Romagna, CGIL, CISL e UIL dello scorso 5/5/2020, con l'intenzione di formalizzare obiettivi e impegni finalizzati ad attivare efficaci misure di contrasto ai tentativi di radicamento nell'economia legale da parte della criminalità organizzata.

E' primo obiettivo in tutti i territori dell'area Romagna istituire " **Consulte provinciali di legalità**", quali strumenti di confronto, elaborazione ed iniziativa, che operino in stretto rapporto e quali articolazioni della " **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile**", di cui alla L.R. 18/2016.

### **Il radicamento della criminalità organizzata in Romagna**

Secondo la relazione del I semestre 2019 della DIA in Emilia Romagna: "la criminalità si esprime con un approccio marcatamente *imprenditoriale*, prediligendo, tra le proprie direttrici operative, l'infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, così favorendo un'aggressione del territorio non ancorata al predominio "militare" (come avviene nelle aree di origine), ma orientata precipuamente alla corruttela e alla ricerca della connivenza, con logiche parassitarie, funzionali all'acquisizione di risorse e di posizioni di privilegio." "Peraltro, negli ultimi anni, le indagini sulla criminalità organizzata sviluppate in ambito regionale hanno documentato la presenza proprio di professionisti, imprenditori e

amministratori pubblici vicini alla criminalità organizzata, in grado di proporre sempre nuovi servizi e collaborazioni.”

In Provincia di Rimini al 30/4/2020 risultano 21 beni sequestrati di cui 18 confiscati, parte dei quali non risultano allo stato attuale riutilizzati, di cui 4 in vendita. 5 di questi beni fanno riferimento ad imprese riferibili a vario titolo al settore turistico (alberghi, pubblici esercizi, locali da ballo).<sup>1</sup>

In provincia di Forlì-Cesena risultano 84 beni confiscati di cui 56 in gestione e 27 destinati. Non risultano beni relativi ad attività turistiche.

In provincia di Ravenna risultano 14 beni confiscati di cui 2 in gestione e 12 destinati.

Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Emilia Romagna, concentrate anche nelle province di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna.

Secondo la DIA, nella relazione I semestre 2019, la presenza della criminalità organizzata in Romagna è così distribuita:

- <sup>2</sup>A Forlì-Cesena operano i CONDELLO e DE STEFANO di Reggio Calabria ed i MANCUSO di Limbadi (VV). A Forlì-Cesena sono stati altresì segnalati soggetti legati alla famiglia NUVOLETTA di Marano di Napoli. Per la **provincia di Forlì**, si ricorda che, il 3 gennaio 2019, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti di un soggetto collegato al *gruppo* FALANGA, ritenuto molto vicino al reggente del *clan* torrese, sottoposto agli arresti domiciliari. Il provvedimento ablativo ha riguardato 4 immobili e 14 terreni ubicati tra il forlivese, la provincia napoletana e il chietino per un valore di circa 4 milioni di euro.
- <sup>3</sup>In provincia di Ravenna sono state rilevate presenze di soggetti riconducibili al clan LO RUSSO del quartiere Miano di Napoli. Si registra l'operatività di soggetti contigui ai MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC). Nella provincia di Ravenna è accertata da più anni la presenza di imprese ritenute inquinate dal sistema camorristico attivo nel settore degli appalti pubblici, riconducibile al clan dei CASALESI. Nel ravennate si evidenzia la presenza anche della criminalità di matrice cinese, dedita alla commissione di reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina. Nel dicembre 2017, precisamente a Conselice, sempre i Carabinieri hanno arrestato un altro catanese, affiliato alla famiglia etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO e già sottoposto agli arresti domiciliari in quella provincia. In merito alla criminalità pugliese, nel prosieguo dell'operazione "*Malavigna*" 1324, il 10 gennaio 2019 la DIA ha eseguito nelle province di Ravenna, Forlì e Brescia un decreto di sequestro<sup>1325</sup> nei confronti di un imprenditore ravennate, noto come "*il re del vino*", contiguo ai cerignolani PIARULLI-FERRARO, tutti già colpiti, nel dicembre 2017, da misure cautelari personali e dal sequestro di beni per un valore di oltre 20 milioni di euro.

---

1 Allegata scheda a cura di Libera Rimini

2 Fonte: relazioni DIA II semestre 2018 e I semestre 2019

3 Fonte: relazioni DIA II semestre 2018 e I semestre 2019

- <sup>4</sup>Provincia di Rimini: Soggetti riconducibili ai crotonesi VRENNA ed ai rosarnesi PESCEBELLOCCO si registrano nell'area di Rimini. Nel comune di Sarno si conferma la presenza di affiliati al clan GRAZIANO, legati operativamente ad una frangia dei CASALESI, attiva nel territorio di Rimini. La presenza pluriennale nel riminese del clan dei CASALESI è accertata. Oltre alle presenze dei CASALESI, sono stati accertati interessi più specificatamente a Rimini, del sodalizio D'ALESSANDRO, originario di Castellammare di Stabia, del gruppo criminale VALLEFUOCO e del clan BELFORTE di Marcianise. Nel riminese si evidenzia la presenza anche della criminalità di matrice cinese dedita alla commissione di reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

## **Il sindacato e la contrattazione**

**"È stato infatti rilevato come, pacificamente, il sindacato annovera tra le proprie finalità la tutela delle condizioni di lavoro, intese non soltanto nei profili collegati alla stabilità del rapporto ed agli aspetti economici dello stesso, oggetto principale e specifico della contrattazione collettiva, ma anche per quanto attiene la tutela delle libertà individuali e dei diritti primari del lavoratore".** Con tale pronuncia nella sentenza di Cassazione del processo "Aemilia", si conferma che l'azione messa in atto dalla consorteria 'ndranghetista che ha operato in territorio emiliano ha leso **non solo i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti**, ma ha anche colpito **la capacità delle organizzazioni sindacali di esercitare il proprio ruolo nei luoghi di lavoro e nel territorio**, un ruolo a sostegno e per l'affermazione della legalità e delle libertà democratiche.

I contenuti di questa sentenza rafforzano l'esigenza per la quale è imprescindibile per l'azione sindacale, e per la sopravvivenza stessa del sindacato come soggetto posto a tutela dei lavoratori, un'azione volta alla prevenzione dei fenomeni legati alla criminalità organizzata ed al sostegno alla sua repressione.

Il territorio della Romagna vede inscindibilmente legati andamenti economici, legalità o illegalità a seconda del punto di vista, tenuta sociale, senso civico, credibilità delle Istituzioni, governo della Cosa pubblica, cultura dell'impresa e del lavoro, ruolo svolto dai soggetti intermedi.

La relazione della DIA e le notizie che periodicamente riportano gli esiti di indagini legate ad illegalità di varia natura, usura, acquisizione di attività e immobili, riciclaggio e e reimpiego, appalti e intermediazione illecita di manodopera, ecc..., sono preoccupanti, per questo occorre passare dalle parole ai fatti.

Il sistema turistico Romagnolo fin dalle origini, ha fondato il suo sviluppo spesso sulla mancanza di vincoli e sullo sfruttamento delle risorse sia umane che territoriali e ambientali. Un'impreditoria molto dinamica e creativa se si vuole, ma certo poco incline al rispetto delle regole. Oggi, lavoro nero, evasione contributiva e fiscale, gestione irregolare degli appalti non costituiscono di per sé l'espressione di una malavita organizzata, ma un sistema che se produce tanta ricchezza da una parte, dall'altra diventa terreno fertile per il radicamento mafioso.

---

4 Fonte: relazioni DIA II semestre 2018 e I semestre 2019

L'attività repressiva non è sufficiente se non accompagnata dalla prevenzione. La lotta alle mafie e per la legalità, in Romagna come nel resto del Paese, passa necessariamente attraverso un insieme di azioni che richiedono una forte regia condivisa.

Il modello turistico romagnolo ha altresì avuto successo basando la propria appetibilità sulla politica commerciale dei prezzi bassi che però generano anche bassi margini trovando parziale compensazione sul numero degli arrivi. La scarsa marginalità mette in condizione le imprese di disporre di poche risorse per investire nella riqualificazione delle strutture ricettive e mano a mano, di avere scarsa patrimonializzazione e difficoltà di liquidità, il che determina una forte permeabilità del settore a fenomeni di usura. In aggiunta a questo la dimensione delle imprese storicamente a conduzione familiare e le difficoltà a portare a termine virtuosi percorsi di rinnovo generazionale inducono il settore ad affidarsi ad imprese o cooperative spurie che offrono la soluzione dell'Appalto di Gestione, soluzione che viene promossa, come denunciato anche dai consulenti del lavoro in più occasioni agli organi ispettivi, anche con metodi poco ortodossi e intimidatori. Tali appalti offrono un reddito minimo ma certo all'imprenditore spesso assunto dalla stessa società come direttore della struttura, un abbattimento dei costi di consulenza fino al 40% e un abbattimento del costo della manodopera del 30% nonché la gestione dell'eventuale contenzioso sindacale. Tutto ciò perpetrando una forma di intermediazione illecita di manodopera con il governo di una parte significativa dell'incrocio tra domanda e offerta delle maestranze sull'intero territorio romagnolo, e una forma di ricatto verso i lavoratori ai quali parte del salario viene erogata sotto forma di trasferta Italia. Ciò che emerge è che se il lavoratore denuncia ha poi difficoltà a rioccuparsi vista la rete di esercizi che questi soggetti gestiscono.

A queste criticità va anche aggiunta la scarsità degli investimenti pubblici e privati e un'occupazione sempre più sottopagata, e precaria. Nonostante infatti siano presenti nel territorio provinciale Istituti Superiori di formazione alberghiera, la manodopera qualificata cerca occupazione prevalentemente all'estero o in altri comparti a fronte della scarsa qualità delle offerte lavorative in riviera. Tutto ciò fa emergere come il modello turistico romagnolo sia oggi appetibile per la criminalità organizzata sia nei fenomeni di usura che di riciclaggio a cui si accompagna lo sfruttamento lavorativo in particolare di manodopera straniera.

Per quanto riguarda le azioni per rilanciare il modello turistico romagnolo, occorrono dunque interventi strutturali pubblici che investano sul territorio a partire dall'implementazione di un sistema integrato di trasporti (aeroporto, porto, ferrovie e strade), sui pacchetti turistici nel dialogo tra Comuni, sulla qualità del lavoro e sull'incentivazione all'imprenditoria sana che applica i contratti nazionali di lavoro e trova nel tessuto della finanza territoriale, anche tramite le associazioni di categoria, il supporto necessario sia per le difficoltà di liquidità sia per la necessaria riqualificazione delle imprese.

E' indispensabile perciò l'avvio di una stagione che veda tutti gli attori istituzionali e sociali condividere una strategia contro il radicamento della criminalità organizzata a partire dalla diffusione della cultura della legalità nel lavoro e nel fare impresa, per una gestione partecipata dei beni sequestrati e confiscati, facendo rete contro le estorsioni nell'economia, educando le nuove generazioni alla legalità. Inoltre, occorre dare il giusto spazio ai corpi intermedi che insieme alle Istituzioni possano definire il contesto per una cittadinanza consapevole.

## **RIMINI:**

### **Il quadro del turismo in sintesi:**

I dati dei flussi turistici dell'anno 2018 e 2019 continuano a confermare la forte vocazione balneare dell'attuale modello turistico.

Sono 4.704 le imprese di alloggio e ristorazione della provincia, che rappresentano il 13% del totale delle imprese del nostro territorio; 2.230 alberghi e 1.772 extra-alberghiere, con una capacità ricettiva pari a 176.000 posti letto.

Nel 2019 a domanda di offerta turistica in strutture ricettive è stata di 3.790.613 presenze (+2,2% sul 2018).<sup>5</sup>

Si pone necessario e non rinviabile ragionare sul concetto di sostenibilità e responsabilità del turismo; ovvero un nuovo modello turistico che si basi sul valore sociale, sulla tutela dell'ambiente per determinare una diversa "cultura dello scambio tra produzione e riproduzione" (si veda ad esempio l'obiettivo del progetto Parco del mare).

Il primo trimestre 2020 segna 196.970 arrivi in provincia di Rimini, il dato era 314.262 arrivi al primo trimestre 2019.

Il concetto di sostenibilità va inteso anche come opportunità di valorizzare tutte le vocazioni turistiche del territorio ampliandone così l'offerta nella direzione della destagionalizzazione. Le azioni concrete sono non rinviabili a seguito dell'emergenza Covid-19-

### **La contrattazione svolta:**

Dopo anni di lotte per i diritti qualcosa è cambiato se non altro nella consapevolezza da parte delle imprese più "virtuose" del fatto che una competizione che non si basa sulla qualità dell'offerta e sul rispetto dei contratti di lavoro, crea un dumping che penalizza chi sta alle regole. In questa prospettiva va il Regolamento antievasione del Comune di Rimini e l'attenzione destinata al lavoro che l'Amministrazione Comunale ha recepito accogliendo la richiesta delle organizzazioni sindacali. Siccome questi non sono problemi esclusivi del Comune di Rimini, anche i restanti Comuni romagnoli dovrebbero fare altrettanto.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli attori istituzionali CGIL, CISL e UIL hanno chiesto di essere coinvolti nel rinnovo del Protocollo di Intesa per la legalità e lo sviluppo del settore ricettivo alberghiero. E' stata anche richiesta l'apertura del tavolo permanente sulle aziende sequestrate e confiscate.

Filcams-Fisascat-Uiltucs a Rimini hanno avviato con le associazioni d'impresa Confcommercio, Aia e Confesercenti un confronto volto a definire un accordo che delinea una comune visione sul tema degli appalti nelle strutture alberghiere. Nella proposta di accordo la premessa evidenzia la diffusione di affitti di molte strutture alberghiere a società spesso newco e diffondersi incontrollato di forme di esternalizzazione, anche attraverso il ricorso all'appalto dei servizi, nel mondo del turismo come di alcuni settori produttivi.

Sempre in premessa, secondo la proposta delle OO.SS., le irregolarità che sussistono, oltre ai fenomeni di natura più recente sopra evidenziati, nell'ambito del settore turistico nella gestione della manodopera, sono una problematica radicata storicamente nel nostro territorio, che nel corso degli anni ha registrato sviluppi contraddittori anche con dovuti distinguo tra attività stagionali e annuali.

La proposta di accordo riminese si sostanzia in un impegno delle parti alla diffusione del sistema della bilateralità contrattuale ed una serie di vincoli affinché nelle imprese associate gli appalti vengano assegnati a soggetti che rispettino la contrattazione collettiva sottoscritta dalle OO.SS. comparativamente più rappresentative, in coerenza con la L.R. 18/2016.

---

5 Fonte: <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo/dati-preliminari/dati-consolidati-2019>

## **RAVENNA:**

### **Il quadro del turismo in sintesi:**

Prendendo in considerazione la città di Ravenna il peso del Turismo incide per oltre il 12% sul Pil cittadino. Gli arrivi nel Comune di Ravenna nel 2017 sono stati 639077 di cui 487110 italiani e 151967 esteri con una presenza di 2903141 giornate, 2145044 di cittadini italiani e 758097 di cittadini stranieri, con una media di permanenza di 4,54 giorni. L'analisi va ulteriormente affinata sui due binari individuati; quello balneare e quello culturale. Partendo da quest'ultimo gli arrivi nel 2017 sono stati 253053, il 39,60% sul totale degli arrivi nel comune mentre le presenze sono state 502577, il 17,31% sul totale delle presenze, con una permanenza media in città di 2 giorni per turista. Gli arrivi di turisti stranieri pesano per il 25,63% sul totale. Per quanto concerne il turismo balneare gli arrivi nel 2017 sono stati 385024, il 60,40% sul totale degli arrivi, le presenze ammontano a 2400564 giornate, l'82,69% sul totale con una permanenza media per arrivo di 6,22 giorni. Gli arrivi di turisti stranieri pesano per il 22,56% sul totale.

Il turismo culturale ravennate sconta alcuni ostacoli che storicamente lo relegano ai margini dei percorsi turistici fondamentali del nostro paese che vede per i turisti stranieri privilegiare un percorso sull'asse Venezia, Firenze, Roma. Ravenna è difficilmente raggiungibile da queste città. Raggiungere Ravenna da Venezia è da sempre alquanto scomodo. La via Romea sud è un'arteria da sempre freno dello sviluppo economico ravennate. Inoltre per Ravenna non essere sulla direttrice della via Emilia determina un ostacolo che emerge in tutta la sua gravità sul percorso ferroviario per raggiungere la nostra città. Inoltre storicamente dal dopoguerra fino ai primi anni del nuovo millennio, le politiche economiche ravennate hanno privilegiato l'industria relegando ad un ruolo marginale lo sviluppo turistico della città, pertanto non si è mai pensato ad una promozione strutturata dell'offerta turistica e non si è mai avviata una politica di incentivo alla crescita della recettività alberghiera.

Per quanto concerne le ricadute sul mondo del lavoro del contesto sopra descritto, dobbiamo segnalare che nell'ambito della stagione estiva e quindi nel lavoro turistico sul litorale notiamo uno scadimento della qualità del lavoro, con una ricerca del massimo ribasso del costo del lavoro, utilizzo elevato dei Voucher negli anni precedenti, utilizzo fraudolento di falsi rapporti di lavoro part time e utilizzo per coprire il lavoro nero del lavoro intermittente. Ultimo fenomeno che ha trovato largo utilizzo negli ultimi due anni è l'offerta di aziende del territorio collegate ad associazioni datoriali che propongono appalti assumendo integralmente il personale offrendo ai titolari degli esercizi costi del lavoro assolutamente fuori mercato sfruttando la trasferta Italia e riduzione delle tutele dei lavoratori.

Il fenomeno oramai diffuso capillarmente sul turismo stagionale con dati preoccupanti di utilizzo e di lavoro nero/grigio sta velocemente diffondendosi anche negli esercizi in città superando quindi l'elemento della stagionalità creando un dumping a ribasso sul costo del lavoro con picchi di evasione fiscale e contributiva di dimensioni enormi.

### **La contrattazione svolta:**

Nel 2019 CGIL, CISL e UIL Ravenna hanno siglato un importante protocollo che istituisce un "Tavolo sul mercato del lavoro e per il rispetto delle regole" con Confesercenti, Confcommercio, CNA, Confartigianato, Cia, Legacoop Ravenna, Comune di Ravenna e Comune di Cervia. L'intesa è virtuosa per molteplici aspetti.

Infatti il protocollo, partendo da un'ampia premessa nella quale i firmatari delineano il profilo di una comune visione rispetto alle distorsioni nell'economia e nel mercato del lavoro ravennate, si conclude con impegni che riguardano più ambiti:

- Definire una visione strategica e condivisa sulla qualità dell'offerta turistica, non concentrandosi perciò sulle singole distorsioni ma provando a definire un quadro di relazioni tra i vari aspetti critici;
- Un impegno comune sul tema dello sviluppo delle infrastrutture come elemento utile alla

destagionalizzazione;

- Integrazione strategica di tutte le risorse turistiche del territorio con il coinvolgimento di Destinazione Romagna;
- Rafforzamento delle connessioni tra sistema formativo dei lavoratori e degli imprenditori con l'intento di qualificare l'offerta qualitativa del mercato del lavoro e per favorire il ricambio generazionale nell'imprenditoria locale;
- Impegno a valorizzare e prevedere giusti trattamenti economici e normativi per coloro che partecipando ad rilancio del settore turistico (lavoratori e imprenditori) nell'ambito di una discussione volta alla definizione di azioni comuni;

#### **FORLÌ-CESENA:**

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2019, in provincia di Forlì-Cesena si contano

2.764 sedi di **impresa attiva** del settore Turismo (3.745 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 521 imprese attive (836 le

localizzazioni) mentre 2.243 imprese attive (2.909 le localizzazioni) caratterizzano il settore della ristorazione. Il 45,2% delle imprese attive del settore è rappresentato dalla classe "ristoranti e attività di ristorazione mobile", a cui segue "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 35,2%, il 15,3% spetta invece agli "alberghi e strutture simili".

In merito alla natura giuridica, si nota una prevalenza delle imprese individuali circa il 42,4% delle imprese totali del settore Turismo, dato inferiore a quello regionale (43,8%) e nazionale (48,2%); a seguire, a ruota, le società di persone, (40,9%), e le società di capitale, con 425 imprese (15,4%). Queste ultime, pur avendo una minore incidenza rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (19,7%) e in Italia (23,1%), risultano in deciso aumento (+13,0%), a differenza delle altre tipologie che sono in calo, così come accade comunque, anche se non con la stessa intensità, negli altri due ambiti territoriali (Rimini e Ravenna)

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un lieve aumento delle imprese attive del settore Turismo (in calo evidente solo nel 2015), che passano dalle 2.753 unità del 31/12/2014 alle 2.764 unità del 31/12/2019 ; la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +0,4%, inferiore all'incremento sia regionale (+2,8%) sia nazionale (+7,8%) determinando un effetto di stagnazione visibile anche rispetto alla dinamica degli investimenti.

Nel 2019 si sono registrati 5.459.449 presenze pari a ( 1.147.223 arrivi) di cui l' 84,2% Italiani e il 15,8% stranieri. Va tenuto in considerazione che il 49,1% degli arrivi è presso il comune di Cesenatico che vede il 63,6% delle presenze e che rappresenta il cuore della ricettività turistico balneare della provincia.

Rispetto al quadro occupazionale, al 31 dicembre 2019, in provincia, si rilevano mediamente 5,8 addetti per impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia); l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 9,2 addetti per impresa, quasi il doppio di quello che si rileva nelle attività dei servizi di ristorazione (5,0 addetti per impresa). Si tratta dunque di un tessuto di micro e medie imprese dove il rapporto con le lavoratrici e lavoratori avviene in molte occasioni prevalentemente presso gli uffici sindacali.

La contrattazione svolta:

In ambito confederale provinciale è stato sottoscritto il 16 novembre 2004 e rinnovato il 17.06.2015 il Protocollo legalità con la Prefettura di Forlì e Cesena.

Il protocollo è scaduto a giugno 2019 e nonostante l'impegno di CGIL CISL UIL Provinciali non ha trovato nella Prefettura la volontà al rinnovo, tanto che nonostante i solleciti le

organizzazioni sindacali non sono mai state convocate.

Riteniamo che ci sia la necessità di intraprendere un'azione ancora più decisa per avere un tavolo di confronto tenuto conto che al di là del rinnovo, fatto importante in sé, si determinino le condizioni per una discussione che affronti il tema della legalità nel tessuto provinciale sia alla luce degli interventi normativi degli ultimi anni sia alla luce delle modifiche di contesto.

In ambito di categoria per quanto riguarda il settore Turistico Filcams, Fisascat e Uiltucs, e alle associazioni datoriali del settore (Confcommercio, Confesercenti, A.D.A.C) hanno sottoscritto un protocollo per la legalità per lo Sviluppo e la Legalità contrattuale del settore turistico della riviera nella nostra provincia sottoscritto a febbraio 2020, che ancora attendono la possibilità di ratificarlo in Prefettura. Oltre a ciò, sono attivi diversi contratti collettivi integrativi con diverse aziende del settore, e un accordo territoriale provinciale che riguarda i servizi di salvataggio della provincia unitamente alle Cooperative del territorio, con precisi riferimenti sugli appalti e legalità. Rispetto al settore Termale Filcams, Fisascat e Uiltucs per gli stabilimenti termali del comune di Bagno di Romagna, hanno sottoscritto da molti anni e costantemente rinnovato accordi di secondo livello sia con l'azienda Euroterme, che con l'azienda Terme di Sant'Agnese. Accordi di secondo livello sono presenti anche negli stabilimenti termali di Castrocaro Terme e di Fratta Terme. Una contrattazione con gli stabilimenti termali che ha portato a migliorare sia dal punto di vista retributivo, che per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, le condizioni dei lavoratori/trici, nonostante il comparto abbia attraversato che negli ultimi anni notevoli difficoltà strutturali.

## **PROPOSTE PER L'AFFERMAZIONE DELLA LEGALITA' E I DIRITTI NEL LAVORO NEI TERRITORI ROMAGNOLI**

**Appalti e regolarità del lavoro nelle strutture turistiche:** L'aumento delle esternalizzazioni avvenuto negli ultimi anni ha coinciso con l'abbassamento della legalità nel settore. La legalità va chiesta come elemento di filiera, non solo al vertice della catena dell'appalto.

Tra i territori presenti è importante l'esperienza segnalata dai ravennati, che grazie ad un accordo territoriale tra istituzioni e corpi intermedi hanno limitato il radicamento di un sistema di appalti nel settore privato che imperniava il proprio ambito sulla riduzione del costo del lavoro.

Va sottolineato che sul tema dei protocolli territoriali è necessario stimolare tra le imprese la consapevolezza che la "legalità del lavoro" non è solo un elemento legato all'offerta di un sistema "non rischioso" per le imprese, ma un anticorpo contro il radicamento della criminalità organizzata - che cerca spazi di economia basati sulla svalorizzazione del lavoro.

E' necessario avviare un ragionamento di responsabilità anche verso gli ordini professionali.

Va inoltre rafforzato e implementato il ruolo pubblico fra domanda e offerta di lavoro nonché in tema di formazione professionale attraverso l'"Agenzia regionale del lavoro".

### **Sportelli antiusura:**

vanno rilanciati prevedendo anche eventuali allargamenti delle loro funzioni.

**Contrattazione territoriale:** rispetto alla contrattazione territoriale ed al ruolo del sindacato nella ridefinizione del modello turistico romagnolo si evidenzia che nei comitati di gestione delle risorse di Destinazione Romagna mancano le OOSS.

E' necessario ampliare la rete dei comuni aderenti al protocollo ANCI antievasione, volto a restituire alla comunità il 100% delle risorse fiscali derivanti dalle segnalazioni, va posto sempre nei tavoli confederali il tema dell'evasione fiscale. La gestione dei beni sequestrati e confiscati deve entrare nella contrattazione territoriale. I finanziamenti regionali o territoriali alle imprese devono sempre prevedere specifiche clausole sociali inerenti la qualità del lavoro.

**Cultura della Legalità e giovani:** rafforzare e sviluppare un intervento qualificato nelle scuole primarie e secondarie sul tema della Legalità e contrasto alle mafie.

Protocolli: Dove presenti protocolli prefettizi contro il radicamento criminale nel settore ricettivo, va pretesa la presenza delle OO.SS. nelle cabine di regia e negli osservatori. I protocolli devono prevedere controlli serrati, attraverso accertamenti preventivi sui passaggi di proprietà, provando ad introdurre vincoli temporali sulla successiva eventuale rivendita, raccogliendo le segnalazioni di operazioni sospette, imponendo la tracciabilità dei pagamenti ed attuando i controlli antimafia anche per le operazioni tra soggetti privati, introducendo condizionalità laddove si interviene con sostegni pubblici.

Occorre definire a tal proposito un protocollo riferito a tutto il settore turistico, eventualmente in sede Prefettizia in cui è già in discussione il rinnovo del Protocollo per la legalità e lo sviluppo del settore ricettivo alberghiero, che definisca chiaramente il tema della legalità del lavoro, con tutti i soggetti interessati, istituzioni locali, associazioni di impresa organi ispettivi.

E' urgente l'istituzione dei tavoli prefettizi sui beni sequestrati e confiscati oltre agli accordi con i tribunali in relazione al protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, a tal proposito occorre accelerare la loro destinazione d'uso a fini sociali, per rendere anche simbolicamente visibile la vittoria rispetto alle attività criminali soprattutto mafiose, a tal proposito, nella progettualità, in stretto rapporto con tutti i soggetti territoriali è fondamentale il ruolo progettuale degli Enti locali.

**Cultura della legalità e società:** la cultura della legalità nel lavoro e contro i fenomeni criminali va promossa dagli enti locali al pari della lotta all'abusivismo commerciale. La legalità è una e non declinabile solo rispetto agli interessi in campo. Va stimolato il protagonismo delle istituzioni rispetto al tema della legalità, mettendo a disposizione di queste le lenti del "lavoro". Avviare una campagna per chiedere che tutti i comuni romagnoli entrino in Avviso Pubblico.